

# Le elezioni americane e le implicazioni per il Paese e il mondo intero

geopolitika.ru/it/article/le-elezioni-americane-e-le-implicazioni-il-paese-e-il-mondo-intero

November 13, 2022



14.11.2022

## Katehon think tank

Negli Stati Uniti, le tradizionali elezioni di midterm si sono tenute l'8 novembre. I cittadini statunitensi hanno rieletto l'intera Camera dei Rappresentanti del Congresso (435 seggi) e un terzo (35 su 100) dei senatori. L'equilibrio dei poteri nella legislatura statunitense e in parte del potere giudiziario (i nuovi giudici della Corte Suprema sono nominati dal Presidente con il consenso del Senato) dipende dall'esito delle elezioni. Una convincente vittoria repubblicana in entrambe le camere renderebbe il presidente democratico Joe Biden un'"anatra zoppa" due anni prima delle elezioni presidenziali. Attuare le politiche promesse sarebbe praticamente impossibile con i suoi avversari che controllano sia la Camera che il Senato. Inoltre, gli americani hanno eletto i governatori di 36 Stati, 3 dipendenze e il sindaco del distretto federale di Columbia.

## Risultati preliminari

Al 9 novembre 2022, i repubblicani sono riusciti a vincere le elezioni per la Camera dei rappresentanti. Il margine numerico è di circa 20 voti, ma si sta riducendo man mano che lo spoglio procede. Prima delle elezioni, i democratici erano in vantaggio di 8 voti.

C'è ancora parità nella battaglia per il Senato degli Stati Uniti, con gli elettori di Pennsylvania, Nevada, Arizona, Wisconsin e Georgia divisi quasi a metà. In Alaska è in corso una corsa serrata tra i due candidati repubblicani alla carica di senatore: l'establishment neo-conservatore Liz Murkowski e la filo-Trump Kelly Tchibaka.

Nelle elezioni governative, il Partito Democratico ha generalmente rafforzato la propria posizione. I repubblicani persero contro di loro due Stati sulla costa atlantica: il Maryland e il Massachusetts. Allo stesso tempo, entrambi i partiti hanno mantenuto grandi Stati. Il Partito Democratico ha mantenuto il controllo di California, New York e Pennsylvania. I repubblicani hanno il controllo del Texas e della Florida. L'esito delle elezioni in Arizona, un altro Stato che potrebbe far passare il repubblicano alla carica di governatore per il democratico, non è stato deciso: c'è stata una lotta serrata tra il favorito del voto popolare, un trumpiano, Carey Lake, e la candidata democratica, Kathleen Hobbs. Quest'ultimo è inaspettatamente in vantaggio.

L'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha già invitato alle proteste. Ha affermato che sono state create barriere artificiali al voto per gli elettori repubblicani, in particolare nelle aree che tradizionalmente votano repubblicano. In Arizona, ad esempio, si sarebbero verificati dei malfunzionamenti nelle macchine per il voto proprio nei distretti repubblicani. Così, molti elettori repubblicani che si sono recati alle urne non hanno potuto votare prima della chiusura dei seggi.

In un altro Stato, la Pennsylvania, c'è stata una carenza di schede ai seggi, ma è stato creato un vantaggio artificiale per i Democratici che preferiscono il "voto per corrispondenza". Il candidato senatore democratico John Fetterman e i suoi compagni di partito che controllano il ramo esecutivo dello Stato insistono nel contare le buste delle schede elettorali anche se non sono contrassegnate da una data di voto. È stato grazie a questi voti per corrispondenza non verificabili che il democratico Joe Biden ha vinto le elezioni presidenziali statunitensi del 2020. Ora il Partito Democratico statunitense sta utilizzando nuovamente la stessa tecnologia.

### Implicazioni per gli Stati Uniti

L'esito delle elezioni mostra innanzitutto la continua polarizzazione della società e delle élite americane. Ancora una volta ci sono due Americhe sulla mappa elettorale: l'America "blu" dei Democratici – le grandi città e le coste del Pacifico e dell'Atlantico – e l'America "rossa" del cuore repubblicano.

Allo stesso tempo, sullo sfondo della crisi economica ed energetica, della costante iniezione di denaro nel conflitto con la Russia in Ucraina, piuttosto impopolare per l'elettorato, e della crisi migratoria, i risultati della squadra di Joe Biden sembrano buoni.

I motivi sono l'uso di meccanismi di manipolazione del voto, il controllo delle élite di sinistra-liberali sui media e la maggiore disciplina del Partito Democratico. I repubblicani alla vigilia delle elezioni hanno dovuto lottare non solo con i democratici, ma anche tra di loro. Grazie a una lotta senza compromessi, Donald Trump è riuscito a portare i suoi candidati contro la posizione dell'establishment. Tuttavia, sono stati i candidati di Trump –

Mehmet Oz (per la carica di senatore della Pennsylvania), Cary Lake (per la carica di governatore dell'Arizona), Blake Masters (per la carica di senatore dell'Arizona) – ad affrontare le maggiori difficoltà e pressioni da parte del sistema amministrativo. Inoltre, ci sono tensioni tra Trump e un altro contendente alla leadership informale del partito, il governatore della Florida Ron Desantis.

D'altra parte, ci sono anche esempi di successo per i candidati di Trump. Ad esempio, J.D. Vance, un protetto di Trump e del miliardario Peter Thiel, ha notoriamente dichiarato che “non gli importa dell'Ucraina” ed è diventato senatore dell'Ohio nonostante l'opposizione degli attivisti della comunità ucraina dello Stato.

Implicazioni per il mondo

È improbabile che il debole vantaggio dei repubblicani (non l'ampio margine alla Camera dei Rappresentanti che essi speravano) si traduca in un cambiamento sostanziale della politica interna ed estera dell'amministrazione di Joe Biden.

Molto probabilmente, repubblicani e democratici manterranno la parità al Senato, o addirittura i democratici potrebbero guadagnare un leggero vantaggio. Questo, insieme al controllo dei media e alle divisioni all'interno degli stessi repubblicani, permetterà all'amministrazione di Joe Biden di perseguire le politiche precedenti. Ciò è particolarmente vero sul fronte della politica estera e del confronto tra Russia e Cina, dove solo una minoranza (seppur attiva) dei repubblicani che hanno raggiunto il Congresso si oppone al conflitto con la Russia e quasi nessuno è favorevole a relazioni amichevoli con la RPC.

Il sostegno monetario e tecnico-militare all'Ucraina continuerà. È probabile un aumento del sostegno degli Stati Uniti a Taiwan.

La debole performance dei repubblicani e la “tossicità” della figura di Trump, demonizzata dai media, sollevano interrogativi sul futuro della candidatura repubblicana di Trump alle presidenziali del 2024. Potrebbe succedergli un governatore della Florida più giovane, Ron Desantis, che ha vinto le elezioni governatoriali dell'8 novembre con un margine del 20%.

Quest'ultimo è altrettanto conservatore in materia di politica interna, ma è giovane ed energico e quindi più attraente per gli elettori rispetto allo scandaloso e invecchiato Trump. Desantis aderisce alle tradizionali idee repubblicane sulla politica estera: essere aggressivi, opporsi alla Russia, sostenere l'Ucraina, combattere i regimi di sinistra dell'America Latina, retorica anti-Cina, sostenere Israele in Medio Oriente e combattere l'Iran. Nel complesso, si tratta di un candidato più accettabile per i sostenitori repubblicani tradizionali rispetto a Trump.